

SMA 2020

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (classe LMG/01), istituito nell'a.a. 2006-2007, è un corso a magistrale a ciclo unico senza differenziazione di curricula o indirizzi.

Per quanto attiene agli **avvii di carriera**, il Corso registra, per la prima volta dopo molti anni, un aumento del numero degli iscritti (dai 401 del 2018 ai 456 del 2019); il dato appare tanto più rilevante a fronte della media nazionale e dell'area geografica di riferimento che invece confermano una flessione negli avvii di carriera (media dell'area geografica di riferimento: nel 2018 gli avvii di carriera sono 219,8 e nel 2019 sono 216,9; media nazionale: nel 2018 gli avvii di carriera sono 248,6 e nel 2019 sono 244,6). Si tratta di un dato di particolare rilievo se si considera che è riferibile a un Corso di studio assai diffuso sul territorio nazionale e con caratteristiche ordinamentali piuttosto rigide, tali, quindi, da non dar luogo a significative differenze nell'organizzazione del percorso di studi nelle diverse sedi universitarie. Si ritiene che questo risultato incoraggiante sia l'esito di un'azione congiunta del Cds e della Scuola nelle attività di orientamento in ingresso, di divulgazione delle caratteristiche del Corso, nelle attività di placement, nel rinnovamento nell'organizzazione (es. razionalizzazione dell'orario delle lezioni) e nella metodologia didattica (le attività c.d. di didattica innovativa sono notevolmente cresciute nell'ultimo anno).

GRUPPO A – INDICATORI DELLA DIDATTICA

È invece in calo il numero di studenti iscritti entro la durata normale del Cds che riescono ad **acquisire almeno 40 cfu nell'anno solare**. L'andamento dei dati è discontinuo, e merita attenzione: dal 2014 al 2016 si registra infatti un trend in costante crescita (2014: 46,5%; 2015: 45,8%; 2016: 48,2%), mentre nel 2017 la percentuale scende di quasi 4 punti (44,5%) per arrivare addirittura al 33,5% nel 2019. Il dato è ancor più significativo se confrontato alla media degli atenei dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale: non si registrano infatti soltanto percentuali superiori in termini assoluti, ma soprattutto un andamento di crescita costante. A titolo di esempio: la media dell'area geografica di riferimento per il 2018 è del 48,3% e quella nazionale del 47,5%.

Questi dati confermano la necessità di portare a termine i processi di riorganizzazione interna del Corso di studi che si immagina vadano a regime a partire dall'a.a. 2020-2021. Quanto al tutorato in itinere, esso, nello scorso anno, è stato già reso disponibile per cinque giorni settimanali; si può, la massimo, incoraggiare la partecipazione degli studenti a tali attività di supporto. Al tempo stesso, quello fornito dagli indicatori è un dato 'secco' che non misura quanto ci si discosti dall'obiettivo, né tiene conto della 'metrica' dei cfu adottata dall'ateneo. Es.: se un nostro studente

sostiene, in un anno solare, 4 esami da 9 cfu, acquisisce un numero di cfu pari a 36, non sufficiente, quindi a integrare il parametro richiesto dall'indicatore. Se in altre sedi, i cfu si calcolano per 5 multipli di 5 (es. un esame che da noi pesa 9 cfu, altrove ne pesa 10), lo studente che sostiene i soliti quattro esami risulta invece soddisfare i requisiti richiesti dall'indicatore. Proprio per tali ragioni si ritiene opportuno fare una verifica su un campione di carriere dei nostri studenti, in modo da avere un quadro più aderente alla reale situazione.

Positiva è invece la **percentuale dei laureati entro la durata normale del corso**: si passa dal 28,4 % del 2014 al 32% del 2018 e del 2019 (si era avuto un picco del 40,5% nel 2015). Questo conferma tanto l'utilità del potenziamento delle attività di orientamento in itinere, quanto l'esigenza di rimodulare la distribuzione degli esami nel quinquennio (alla quale si sta lavorando e che si immagina venga varata a partire dall'a.a. 2021-2022). Il trend del Cds si presenta quindi positivo, anche se, in termini assoluti, è inferiore sia alle percentuali degli atenei dell'area geografica di riferimento, che è in crescita nell'ultimo anno (si va dal 38,1% del 2014 al 36,8% del 2018 e al 38,3% del 2019), che alla media nazionale (che, assestata negli anni scorsi intorno al 34%, è salita al 36,6%). Registra un miglioramento anche il rapporto studenti regolari/docenti: si va dal 34,5% del 2015 al 25% del 2019). Benchè leggermente superiore, si tratta di un dato allineato sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale.

Appare invece in costante calo (dal 23,4% del 2015 al 13,2% del 2019) la percentuale degli studenti iscritti al primo anno **provenienti da fuori regione**; il dato appare nettamente inferiore tanto alla media dell'area geografica di riferimento (stabilmente assestata intorno al 28-30%) quanto alla media nazionale (assestata intorno al 26%). Si ritiene che un simile indicatore possa derivare non solo dall'ampia diffusione sul territorio nazionale di corsi di laurea magistrale in giurisprudenza, ma anche dalla sempre più complessa situazione degli alloggi a Firenze, che sconta il peso di un mercato ormai quasi interamente dedicato ad affitti turistici, e perciò caratterizzato dalla scarsa presenza di case destinabili agli studenti e a prezzi adeguati. Si auspica che l'importante lavoro che l'Ateneo e il DSU stanno svolgendo su tale fronte possa dare quanto prima risultati tangibili. Al tempo stesso, tra gli obiettivi del processo di riforma che si auspica possa andare in porto nell'a.a. 2021-2022, vi è anche quello di organizzare gli insegnamenti in modo da aumentare l'attrattiva del Corso stesso anche per studenti provenienti da altre zone della penisola.

In costante e significativa crescita è invece la **percentuale di laureati che risultano occupati a tre anni dal titolo** (vi è compresa anche la formazione retribuita, come i corsi di dottorato): si va dal 50% del 2015 al 64,7% del 2019. Il trend positivo è comune sia ai laureati degli atenei dell'area geografica di riferimento (dal 52,1% del 2014 al 64,1% del 2019), sia alla media nazionale (dal 47,5% del 2015 al 58,8% del 2019), anche se le performance del Cds appaiono superiori. Una crescita importante si registra con riferimento al numero di laureati occupati a tre anni dal titolo la cui attività lavorativa sia regolamentata da un contratto (si va dal 45,5% del 2015 al 61,7% del 2019). Si tratta di un dato rispetto al quale la performance del Cds appare superiore sia alla media di area geografica di riferimento (che arriva nel 2019 al 57,7%) che alla media nazionale (che nel 2019 arriva al 54,6%).

Registra un andamento positivo (dal 26,7% del 2018 al 28,1% del 2019) la percentuale di laureati che dichiara di avere **un'occupazione a un anno dal titolo** o di svolgere attività di formazione retribuita. Si tratta di un dato allineato alla media nazionale sebbene inferiore alla media di area geografica di riferimento che nell'ultimo anno ha registrato un balzo dal 29,6% al 33%. È cresciuta (dal 23,9% del 2018 al 26,2% del 2019) la percentuale dei laureati che dichiarano a un anno dal titolo di svolgere attività lavorativa regolata da contratto. In questo caso il dato è superiore

sia alla media nazionale che di area geografica di riferimento. Si ritiene di essere di fronte a dati rilevanti, che attestano la qualità della formazione dei laureati, ma anche il crescente impegno della Scuola di giurisprudenza nelle attività di orientamento in uscita e di placement, volte a rendere consapevoli tanto gli studenti quanto gli stakeholders del fatto che la laurea in giurisprudenza può essere proficuamente impiegata anche per lo svolgimento di attività diverse dalle professioni legali c.d. classiche.

Si mantiene ferma al 100% la percentuale di **docenti di ruolo che appartengono ai SSD di base e caratterizzanti del Cds**, a conferma della qualità della formazione offerta agli studenti e della necessaria sinergia tra attività di ricerca e attività didattica.

GRUPPO B – INDICATORI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tali indicatori confermano la tendenza positiva del Cds e l'efficacia delle iniziative volte a favorire la mobilità internazionale degli studenti; si ricorda che per gli immatricolati dal 2018-2019 è stato elevato il livello di conoscenza della lingua inglese da B1 a B2; inoltre, dalla sessione di ottobre del 2019, sulla scorta delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Corso di laurea e dal Consiglio della Scuola, è stato previsto, come incentivo, l'aumento di un punto sulla media di partenza del voto di laurea per coloro che abbiano partecipato a un programma di mobilità internazionale o che abbiano conseguito almeno 12 cfu in attività impartite in lingua inglese. Si auspica che tali interventi possano condurre a migliorare ulteriormente le performance del Cds. Assai incisivi, per incentivare la mobilità extra-Ue degli studenti sono stati i finanziamenti ottenuti dal Dipartimento.

Qualche dato: la percentuale dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso è passata dallo 0,7% del 2015 al 6% del 2018. Per la prima volta la performance del Cds risulta superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento (2,95% per il 2018) che alla media nazionale (2,51% nel 2018).

Identiche osservazioni possono essere svolte per la percentuale di laureati che abbiano acquisito almeno 12 cfu all'estero: si va dall'11,6% del 2015 al 19,3% del 2019. In questo caso la media del Cds appare allineata a quella dell'area geografica di riferimento e leggermente inferiore a quella nazionale.

È invece superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale (ma in calo), la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea che abbiano conseguito il precedente titolo di studio all'estero: si va dal 4,13% del 2015 all'1,54% del 2019; il trend decrescente è peraltro condiviso tanto dell'area geografica di riferimento (si va dall'1,9% del 2015 all'1,80 del 2019) che dalla media nazionale (si va dall'1% del 2015 all'1,15% del 2019).

GRUPPO E: INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA

In flessione, rispetto alle precedenti schede di monitoraggio, è la percentuale dei **cfu conseguiti al primo anno rispetto ai cfu da conseguire**; l'andamento al riguardo è piuttosto discontinuo: 61,9% nel 2015; 58,9% nel 2016; 63,4% nel 2017 e 59,7% nel 2018. Nell'ultimo anno si è dunque registrata un'importante flessione che conferma l'utilità della revisione del percorso magistrale cui si sta lavorando e induce a un ulteriore potenziamento del tutorato in itinere sugli insegnamenti del primo anno. Le performance del Cds risultano comunque leggermente superiori sia alla media di area

geografica (che è calata dal 60% nel 2017 al 58,7% del 2018) che alla media nazionale (che è invece impercettibilmente salita dal 55,6% del 2017 al 55,8% del 2018).

Fa riflettere invece un dato che segna un'inversione di tendenza in senso negativo; si tratta della percentuale degli studenti che proseguono al II anno dello stesso Cds. L'andamento, anche in questo caso è discontinuo: nel 2015 la percentuale è dell'80%; nel 2016 del 76,1%; nel 2017 dell'80,4% e nel 2018 del 76,9%. Anche con questa ultima flessione, la performance del Cds rimane superiore sia all'area geografica di riferimento (2018: 76%) che alla media nazionale (2018: 75,4%).

In flessione rispetto all'ultimo anno ma con andamento discontinuo (2015: 70,6%; 2016: 65,3%; 2017: 69,1; 2018: 66,1%) è la percentuale degli studenti che proseguono al II anno nello stesso Cds avendo conseguito, al primo anno, almeno 20 cfu; pur trattandosi di un dato migliore rispetto a quelli dell'area geografica di riferimento e a quello nazionale, si ritiene indispensabile potenziare, soprattutto al primo anno, le attività di orientamento in itinere al fine di favorire l'acquisizione di un numero maggiore di crediti. La percentuale degli studenti che ha conseguito al primo anno, rispettivamente, almeno 40 cfu e i 2/3 dei cfu previsti, è ugualmente in flessione (dal 46% circa del 2017 al 44% circa del 2018): si tratta di un dato allineato alla media nazionale e inferiore, solo per l'ultimo anno, alla media di area geografica di riferimento.

Risulta invece in crescita rispetto allo scorso anno (dal 66% del 2018 al 68,9% del 2019) la percentuale di **laureati che dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di laurea** (è tuttavia un dato inferiore sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale). Resta molto alta e in crescita di tre punti percentuali rispetto allo scorso anno (2018: all'87, 5%; 2019: 88,7%) la percentuale di **studenti che si dichiara complessivamente soddisfatto del Cds**. Si tratta di un dato allineato tanto alla media dell'area geografica di riferimento quanto alla media nazionale.

È in crescita, e sempre sensibilmente superiore sia alla media nazionale che dell'area geografica di riferimento, assestate tra il 76% e l'81%, la percentuale (92,2% nel 2019) la percentuale (88,9%) della didattica erogata da docenti assunti a tempo indeterminato rispetto alle ore totali di docenza erogata.

Anche con riferimento agli esiti della discussione avvenuta in seno al Gruppo di riesame, riunitosi il 10 novembre u.s., si propone di: *potenziare il tutorato in itinere e in uscita; * raccogliere dati dettagliati sull'andamento delle carriere e degli esami di profitto per identificare con chiarezza le principali criticità; * verificare se gli studenti che si laureano in pari tendano a organizzare secondo la stessa sequenza gli esami. Si può infatti immaginare si suggerire alcuni percorsi 'virtuosi'; *dedicare un momento di incontro (una Commissione istruttoria) per discutere della mole dei programmi e delle caratteristiche dei lavori di tesi.